

CASADEI, Federica (1996): *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*. Roma: Bulzoni, p. 496.

Il libro deriva dalla tesi di dottorato che l'Autrice ha svolto presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Roma "La Sapienza". L'argomento è la metafora intesa non come ornamento occasionale e superficiale dei discorsi, ma come uno dei meccanismi produttivi della lingua e una risorsa nativa del linguaggio.

L'opera appare densa di intuizioni e di riflessioni che penetrano all'interno del concetto di metafora e delle espressioni idiomatiche che da esso hanno origine, in modo da introdurre il lettore nella complessità del tema che appare a volte spinoso, a volte paludoso.

Federica Casadei parte dalla contrapposizione storica tra arbitraristi, che intendono la metafora come fenomeno di decorazione superficiale, e non-arbitraristi, che sostengono, al contrario, che essa sia uno dei modi del pensiero; il primo capitolo è una rassegna dei lavori che hanno seguito la prima concezione, quella anomalista, e di quelli che l'hanno rifiutata.

L'Autrice non solo si affianca alla teoria non-arbitrarista, ma si spinge oltre, includendo nel suo ambito di ricerca le espressioni idiomatiche che, quasi sempre, i linguisti hanno ignorato definendole "entità monolitiche sintatticamente e soprattutto non articolabili semanticamente" (*Presentazione*, III), ma che, secondo la Casadei, possono essere ricondotte o meglio la loro semantica può essere ricondotta alle grandi metafore concettuali di George Lakoff.

La teoria cognitivista della metafora, infatti, si basa sulla natura concettuale prima che linguistica della metafora, sulla funzione cognitiva della metafora stessa e sulla sua motivazione esperienziale.

Partendo da queste basi teoriche, la ricerca costituisce un tentativo di esaminare la semantica delle espressioni idiomatiche partendo da un corpus, presentato in appendice, che è stato costituito sulla base dei repertori di modi di dire di Lapucci, Pittanò e Quarto e su *Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana* (1987) e *Il Nuovo Zanichelli* (1988).

Le frasi realmente poste sotto analisi appartengono a tre tipologie fondamentali che l'Autrice chiama: espressioni idiomatiche iconiche, che descrivono gesti convenzionalmente associati a un certo significato attraverso un simbolismo culturale (*toccare ferro, fare le corna*), esempi ideali il cui significato si può far risalire a "fare una cosa inutile / impossibile" (*friggere con l'acqua*) e metonimie pure (*tirare le cuoia*).

Casadei parte, dunque, da un corpus misto per indagare la rete di metafore concettuali presenti, cerca, cioè di istituire relazioni sistematiche tra gruppi di espressioni idiomatiche raggruppendole in famiglie legate alla stessa struttura metaforica.

Le etichette generali che rappresentano la generalizzazione dei tratti più salienti del dominio della metafora sono lo spazio, il movimento e la forza, il corpo (in particolare gli stati psichici ed emotivi in termini di stati fisici e percettivi), i domini culturali riconducibili alle attività e all'interazione sociale. Il capitolo centrale (cap. III) è volto alla spiegazione della partizione precedente e all'analisi del corpus raccolto in base alla partizione stessa.

Alla fine della sua ricerca la Casadei dimostra che in più dell'85% del corpus si può individuare una relazione tra significato letterale e significato idiomatico e, quindi, spiegare perché un'espressione idiomatica ha un certo significato idiomatico riconducendola alla struttura metaforica generale che dà senso all'associazione tra quell'espressione e il significato convenzionale.

Il lavoro si conclude con alcune riflessioni dell'Autrice sulle conseguenze dell'approccio cognitivo allo studio della semantica delle metafore e, in linea più generale, ad uno studio della semantica che non prescinda dai fatti biologici, neuropsicologici, antropologici e sociologici, in una parola dall'extralinguistico.